

I due ministri contro la linea dei rispettivi leader: Draghi deve guidare l'Ue. Il piano B porta al giudice costituzionale

Di Maio-Giorgetti, il patto della pizza “Al Quirinale Mattarella bis o Amato”

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO

ROMA

Alla pizzeria da Michele, a Roma, Lui-gi Di Maio e Gian-carlo Giorgetti non hanno parlato di quanto è buona la pizza, come il ministro degli Esteri va ripetendo cercando di dissimulare in un sorriso l'evidente bugia. Hanno parlato di Quirinale e di Rai. Il Colle però è stata la portata principale del menù. I fattori di incertezza sulla scelta, a gennaio, del prossimo presidente della Repubblica sono troppi: interi gruppi parlamentari senza controllo, un orizzonte di ancora un anno di legislatura che strozza le speranze di rielezione di tanti peones, e un presidente del Consiglio, Mario Draghi, che sarebbe il candidato ideale ma che in tanti vogliono rimanga a Palazzo Chigi, chi per gestire la ripresa e i soldi europei, chi perché teme di tornare a votare. Di fronte a queste variabili e complicazioni, il “patto della pizza” tra l'ex capo politico del M5S e Giorgetti si fonda su un obiettivo: garantire la stabilità. E fa nulla se i loro leader, Giuseppe Conte e Matteo Salvini, abbiano detto che va benissimo Draghi per il Quirinale. Entrambi concordano su un punto. Sarebbe perfetto, e la più semplice delle scelte, se l'attuale Capo dello Stato, Sergio Mattarella, 80 anni compiuti a luglio, accettasse di rimanere dov'è, per un anno, per due, per l'intero setteennato se vuole. Così Draghi potrebbe completare il lavoro al governo e magari, questa è la tesi, candidarsi a guidare la Commissione europea nel 2024 per cam-

biare il patto di Stabilità. Ma tro chi ci vuole divisi”. nella strategia di Di Maio e Giorgetti è previsto un piano B: Giuliano Amato. L'ex premier e giudice costituzionale dall'Europa e dagli alleati amava il nome su cui, nel 2015, il riconosciuto benissimo leader di Forza Italia Silvio Berlusconi pensava di avere Sviluppo economico. Di Maio un accordo con Matteo Renzi, prima che l'allora presidente del Consiglio e segretario del Pd virasse su Mattarella. Oggi Amato, 83 anni compiuti, potrebbe contare su un sostegno trasversale, e secondo spinge in questa direzione, e lo zzi, prima che la freddezza con cui ha accolto l'endorsement quirinalizio di Conte a favore dell'attuale premier. Su questo, poi, con Giorgetti c'è anche un po' un profilo di garanzia.

Mattarella invece, dicono il leghista e Di Maio, «va convinto». Perché al momento nessuno intravede un cedimento nel suo proposito di lasciare il Quirinale. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, che sarebbe un presidente della centrodestra lo considera zialismo di fatto», il grillino ribatte che è «solo una provocazione». In realtà Di Maio considera Giorgetti un «ottimo stravento» ed è a lui e a Dario Franchetti che intravede un cedimento nel suo proposito di lasciare il Quirinale. Il presidente degli Esteri presta grande ascolto. Anche quando una forzatura costituzionale do, a sorpresa, tra un trancio che è costata già troppo al di pizza e l'altro, appare il nuovo predecessore, Giorgio Napolitano. È anche vero però che quel precedente dà forza alla teoria di chi vuole il bis di Mattarella. Di fronte a uno stallo delle istituzioni e al conseguente caos, nel pieno ancora della pandemia, il Capo dello Stato non farebbe un sacrificio se tutti o quasi glielo chiedessero? Sono le domande che si fanno Giorgetti e Di Maio, interessati anche a evitare che Draghi venga bruciato nel voto segreto in Parlamento. Un assaggio di caos, in effetti, c'è stato con il voto del ddl Zan e sempre in Senato con la scelta del capogruppo del M5S. Dopo il primo tentativo finito in parità tra l'uscente Ettore Licheri, indicato da Conte, e Mario Castellone, il leader ha chiesto e ottenuto dal primo un passo indietro, un gesto

ha detto l'ex premier, “che serve a preservare l'unità con-

Fare in modo che Draghi e Giorgetti rimangano dove sono: Giuliano Amato. L'ex premier e giudice costituzionale dall'Europa e dagli alleati amava il nome su cui, nel 2015, il riconosciuto benissimo leader di Forza Italia Silvio Berlusconi pensava di avere Sviluppo economico. Di Maio un accordo con Matteo Renzi, prima che l'allora presidente del Consiglio e segretario del Pd virasse su Mattarella. Oggi Amato, 83 anni compiuti, potrebbe contare su un sostegno trasversale, e secondo spinge in questa direzione, e lo zzi, prima che la freddezza con cui ha accolto l'endorsement quirinalizio di Conte a favore dell'attuale premier. Su questo, poi, con Giorgetti c'è anche un po' un profilo di garanzia.

Mattarella invece, dicono il leghista e Di Maio, «va convinto». Perché al momento nessuno intravede un cedimento nel suo proposito di lasciare il Quirinale. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, che sarebbe un presidente della centrodestra lo considera zialismo di fatto», il grillino ribatte che è «solo una provocazione». In realtà Di Maio considera Giorgetti un «ottimo stravento» ed è a lui e a Dario Franchetti che intravede un cedimento nel suo proposito di lasciare il Quirinale. Il presidente degli Esteri presta grande ascolto. Anche quando una forzatura costituzionale do, a sorpresa, tra un trancio che è costata già troppo al di pizza e l'altro, appare il nuovo predecessore, Giorgio Napolitano. È anche vero però che quel precedente dà forza alla teoria di chi vuole il bis di Mattarella. Di fronte a uno stallo delle istituzioni e al conseguente caos, nel pieno ancora della pandemia, il Capo dello Stato non farebbe un sacrificio se tutti o quasi glielo chiedessero? Sono le domande che si fanno Giorgetti e Di Maio, interessati anche a evitare che Draghi venga bruciato nel voto segreto in Parlamento. Un assaggio di caos, in effetti, c'è stato con il voto del ddl Zan e sempre in Senato con la scelta del capogruppo del M5S. Dopo il primo tentativo finito in parità tra l'uscente Ettore Licheri, indicato da Conte, e Mario Castellone, il leader ha chiesto e ottenuto dal primo un passo indietro, un gesto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leghista e il grillino sperano che il premier cambi il patto di Stabilità in Europa

Stallo sul capogruppo poi Conte chiede un passo indietro al suo uomo

